

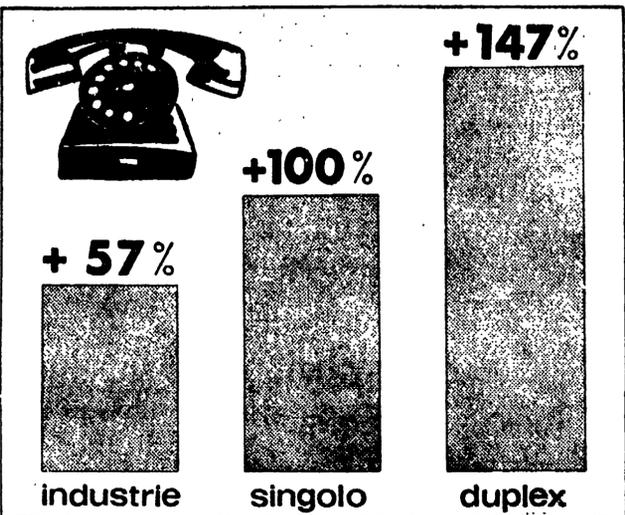
A mezzanotte scatta il nuovo deliberato attacco al costo della vita

LA MANI TELEFONO PÙ CARO

Il governo ha rifiutato ai sindacati la sospensione dell'aumento tariffario

Rimangono gli abusi del vecchio contratto — Continuerà ad aumentare il numero degli abbonati senza potenziare le linee — Gruppi finanziari italiani e internazionali si spartiscono i profitti di quello che dovrebbe essere un servizio pubblico

Dalla mezzanotte di oggi il telefono costa più caro. Silenziosamente, senza che l'abbonato abbia ricevuto una riga di spiegazione, l'abbonato ha firmato un contratto, ma questo a quanto pare prevede solo obblighi per lui e non per il gestore. Cambia il sistema di computo della spesa per il telefono, e cambia in modo tale da portare via dalle tasche dell'utente una somma che può variare fra 150 ed i 100 miliardi. I risultati si vedranno nelle bollette di novembre e gennaio. All'inizio i dirigenti della società gestente, la SIP, avevano detto che la ristrutturazione delle tariffe non aveva lo scopo di effettuare rincari; ora già ammettono che vogliono tirarne fuori almeno 50 miliardi in più ma concesso fin troppo bene la modestia di chi ha diffuso questi calcoli per doverli prendere come oro colato.



Le bollette dei telefoni, comprensive dei nuovi aumenti previsti dal comitato interministeriale dei prezzi, saranno «salate» più del previsto. Gli abbonati maggiormente colpiti, come si vede, sono quelli che hanno apparecchi in duplex (+147 per cento); vengono poi gli abbonati con apparecchi singoli (+100 per cento); quindi le grandi aziende e le banche.

L'abbonato al telefono (circa 10 milioni di famiglie ed imprese) non ha altra scelta che cercare di diminuire il numero e la durata delle telefonate. Facendo così il numero di utenti, naturalmente, si danneggia la concessionaria SIP, perché i suoi dirigenti, veri anticipatori di un regime di «programmazione» monopolistica, già da tempo hanno evitato di potenziare le linee in rapporto al numero degli utenti, rendendo difficoltosa la ricerca dell'abbonato. La diminuzione del numero e della durata delle telefonate, cioè, è benvenuta alla SIP in quanto sanziona il suo rifiuto di fare gli investimenti necessari per potenziare le linee e allo stesso tempo gli consente — miracoli della gestione monopolistica garantita dal governo! — di caricare gli abbonati sulle linee già insufficienti. Il servizio pubblico telefonico diventa, in virtù della costruzione economica (sono poche le linee che possono rimanere indifferenti di fronte a bollette trimestrali che arriveranno a 20 o 30 mila lire), un disservizio permanente. Il telefono è dappertutto, a disposizione di tutti, ma il suo costo ne «raziona» l'uso.

La «ristrutturazione delle tariffe» non ha portato alla eliminazione degli abusi di cui vuole denunciare. Fra questi: 1) la richiesta dell'anticipo all'utente, anticipo non obbligatorio (i nuovi utenti sono costretti a pagare prima che la SIP possa far niente per obbligarli, ma ai vecchi abbonati non viene restituito); 2) il distacco del governo dall'abbonato, anche quando la SIP ha in cassa l'anticipo; 3) l'abuso di non pagare l'occupazione di suolo pubblico a molte delle linee; 4) l'abuso di non discutere con i Comuni la programmazione della rete telefonica; 5) l'essenza del canone di affitto dell'apparecchio, che è stato fissato col pagare più volte col pretesto della clausola contrattuale che «la SIP non vende l'apparecchio». In effetti, la ristrutturazione delle tariffe costituisce un pasticcio messo a punto dai gruppi finanziari che pompano profitti dalla SIP insieme ai ministri del governo. L'EPSI, che ha deciso di stato discusso con i rappresentanti dei lavoratori.

Negli incontri sindacati-governo sul problema dei prezzi, infatti, il presidente del gruppo Andreotti si è impegnato a non aumentare le tariffe pubbliche. Ma si è rifiutato di ritirare la decisione del suo governo a favore del gruppo SIP e persino di discuterne con Andreotti. Il governo Andreotti decideva la mossa propagandistica del calmare ai dettaglianti, varava, al tempo stesso, l'aumento della bolletta telefonica, cioè decideva di far aumentare anche per questa via i costi dei dettaglianti. Le trattative governo-sindacati sono proseguite, su diversi aspetti del problema del servizio pubblico telefonico, ma l'aumento delle tariffe telefoniche non è stato né ritirato né sospeso temporaneamente. Il governo Andreotti-Malagodi non ha temuto di perdere la faccia; ha avuto solo paura di perdere il consenso dei gruppi finanziari che si ingrassano sulla tariffa telefonica.

È un fatto che una parte cospicua del capitale della società concessionaria dei servizi telefonici è in mano a gruppi della Germania occidentale. Alcune quote sono in mano all'amministrazione finanziaria del Vaticano. Il gruppo Pirelli-Dunlop è un altro di quei giganti soprannazionali che ha interessi diretti ed indiretti nello sfruttamento della gestione del servizio pubblico. Direttamente, in forma di profitti distribuiti, l'abbonato del telefono ha pagato 180 miliardi di lire negli ultimi sei anni; indirettamente ha pagato anche di più. Quello che ha pagato in forma di disservizio ed abusi è da calcolare.

L'IRI, il grande gruppo a partecipazione statale, che ha una posizione preminente nella SIP, ha pubblicato in questi giorni un documento nel quale afferma di essere impegnato a risolvere i problemi del Paese. Ma facendo da batistrada agli appetiti dei capitalisti più spartitori i problemi si aggravano, aumentano i costi delle famiglie e delle imprese. Si vede anche più chiaro lo scontro per gli aumenti salariali.

Il convegno di Budapest sullo sviluppo delle metropoli

I sindacati delle capitali europee per il mantenimento della pace

Nell'interesse delle nostre città e dei loro abitanti, nostro scopo è di agire in una atmosfera di sicurezza e di cooperazione

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 29. Non vi può essere sviluppo delle metropoli europee senza sicurezza, pace e collaborazione. Queste le conclusioni cui è giunta la riunione dei 29 sindacati delle maggiori capitali d'Europa convocata per discutere i problemi relativi alle condizioni di vita e allo sviluppo delle grandi città del continente. In occasione del centenario dell'unificazione di Pest e Buda in un'unica città capitale dell'Ungheria. Dopo tre giorni di dibattito è stata approvata una dichiarazione comune in cui si rileva infatti che problemi come la conservazione e la valorizzazione dei centri storici, lo sviluppo urbanistico, la protezione dell'ambiente, la lotta contro l'inquinamento hanno valore soltanto se trovano soluzioni i problemi della pace e della sicurezza. «Il centenario di Budapest — si legge nella dichiarazione — ci ha offerto la possibilità di riunirci, per la prima volta nella storia del nostro continente, senza distinzione di sistemi sociali ma prendendo in considerazione solo le grandi responsabilità che dobbiamo assumerci nei confronti delle popolazioni che amiamo. In rappresentanza di 50 milioni di cittadini che amministrano, abbiamo avuto l'occasione di scambiare informazioni sugli obiettivi comuni e specifici che la nostra epoca di progresso accelerato pone ai dirigenti delle capitali e sui problemi che rendono indispensabile l'armoniz-

zazione dei nostri sforzi. Valori materiali e culturali inestimabili sono concentrati nelle nostre capitali. La conservazione e la valorizzazione di questo patrimonio insostituibile dipende dal mantenimento della pace. Noi speriamo che gli autori di questo crimine debbano mal temere di vederle ridotte in rovina o in cenere. Partendo dalla consapevolezza della realtà, nell'interesse dello sviluppo delle nostre capitali e del benessere dei loro abitanti, nostro scopo comune è di agire in una atmosfera di sicurezza e di cooperazione...». Anche se non vi è stato un appello formale per la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea che era stato proposto dal sindaco di Vienna, Felix Slavik, il tema della sicurezza ha dominato il convegno e giustamente il sindaco di Helsinki, città che ha offerto di ospitare la conferenza sulla sicurezza, ha infatti affermato rispondendo ad una nostra domanda: «Io spero che il nostro incontro contribuisca a realizzare la collaborazione europea e la grande causa della sicurezza». Di questo problema ha parlato anche il presidente della Repubblica popolare ungherese Pal Losonczi, brindando insieme ai rappresentanti delle capitali europee in onore del quale aveva offerto un banchetto in parlamento. «L'apporto dei sindacati delle capitali europee apre un nuovo

capitolo nella storia delle relazioni tra le capitali del continente — ha detto Losonczi — e favorisce la nascita di un periodo di cooperazione. E se questo — ha aggiunto — è possibile e utile per quanto riguarda le capitali e i loro leader perché non può essere possibile per gli stati europei ed i loro governi?». Nol ci auguriamo sinceramente che i sistemi europei a differente sistema sociale facciano un comune sforzo per stabilizzare la pace e la sicurezza nel nostro continente».

Guido Bimbi

Imposte dal presidente Marcos

Nuove restrizioni nelle Filippine

MANILA, 29. Il presidente filippino Marcos ha preso oggi altre decisioni nell'ambito della legge marziale, imposta all'inizio della settimana con il pretesto di far fronte ad una situazione «sovversiva» sempre più grave per il regime. Ma in sostanza per eliminare fin dove è possibile l'opposizione. Gravi misure restrittive sono state infatti imposte sul cinema: i censori sono stati incaricati, senza mezzi termini, di boicottare tutti quei film che «svolgono temi rivoluzionari». Come sempre nei regimi più retrivi il vero scopo di queste misure restrittive viene ammantato da altre disposizioni che «completano» la legge: così saranno boicottati anche tutti quei film che si

basano «sul delitto, sul sesso e la violenza». Prosegue intanto la «lotta contro la corruzione» che è cominciata oggi in un annuncio del presidente Marcos secondo il quale 450 impiegati governativi sono stati licenziati in tronco perché «corrotti, ignoranti o inutili». Marcos ha chiesto ad altre migliaia di dipendenti della amministrazione civile di presentare le dimissioni entro il 15 ottobre prossimo. Questi provvedimenti, ha detto il presidente, sono necessari «per salvare la repubblica». Il complesso di dipendenti dello Stato è di un milione di persone. Il primo settore a essere colpito è stato quello degli uffici doganali e delle imposte, entrambi considerati molto corrotti.

Per sviluppare l'agricoltura e la situazione delle campagne

Avranno maggiori autonomie le amministrazioni in Polonia

Deciso dal POUP un nuovo assetto della struttura amministrativa che consentirà un più largo potere decisionale periferico nei principali settori della vita sociale - La riforma è un nuovo passo verso la riorganizzazione della vita economica del Paese indicata dal VI congresso del partito un anno fa

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 29

A partire dal 1 gennaio dell'anno prossimo una riforma del sistema amministrativo entrerà in vigore in Polonia. Lo ha deciso il 6. plenum del CC del POUP tenutosi ieri. Il nuovo assetto amministrativo del territorio polacco risponde in sostanza ai criteri di decentramento delineati al 6. congresso del partito, e già attuati in ampia misura in molti importanti settori dell'industria. Le misure decise nel senso di destinare ad influire anzitutto sullo sviluppo dell'agricoltura e sulle condizioni sociali delle popolazioni della campagna.



SFRATTATI DAL CIRCOLO GIOCANO IN PIAZZA

VENEZIA, 29

Per protestare contro la minaccia di sfratto da parte del proprietario dei locali dove attualmente sono ospitati, 132 scacchisti del circolo «Carlo Salvioni» di Venezia hanno compiuto una insolita manifestazione sulla Riva degli Schiavoni ed in piazzetta San Marco. Gli scacchisti — il cui circolo ha sede nel Palazzo dei Prigioni — hanno portato lavoli e scacchiere all'aperto, hanno cominciato a giocare.

tati, 132 scacchisti del circolo «Carlo Salvioni» di Venezia hanno compiuto una insolita manifestazione sulla Riva degli Schiavoni ed in piazzetta San Marco. Gli

scacchisti — il cui circolo ha sede nel Palazzo dei Prigioni — hanno portato lavoli e scacchiere all'aperto, hanno cominciato a giocare.

La visita del premier inglese in Italia e le prospettive europee

Heath cercherà a Roma sostegno alla linea di fedeltà agli USA

Londra è convinta di trovare nel governo italiano una disponibilità per una politica europea che non metta minimamente in discussione il rapporto con gli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 29.

L'importanza che la Gran Bretagna annette all'ormai prossimo vertice europeo sta ancora una volta ribadita da un altro portavoce del «Foreign Office» che ha stamane illustrato ai corrispondenti italiani la visita che il primo ministro conservatore appresta a compiere nel nostro paese. Accompagnato da un folto gruppo di consiglieri ed esperti, Heath giungerà a Roma il 2 ottobre e nei colloqui che in quello stesso giorno e all'indomani lo impegnano con Andreotti, Medici e altri esponenti del governo italiano, la scoperta della linea europea di Londra avrà modo di palesarsi insieme al vecchio concetto degli «stretti rapporti interalleati in relazione agli USA». Heath, che la soluzione ritiene a riproporre il concetto di «blocco europeo» sul piano della massima fedeltà all'Inghilterra, fa sapere che il ministro della Sommia il 19 ottobre a Parigi. Nel frattempo Heath si preoccupa di trovare eco e sostegno alle proprie idee in una amministrazione che, come quella italiana, sulla quale dice di poter contare dati e tradizionali legami d'amicizia e comuni interessi. Martedì il premier inglese sarà ricevuto dal presidente Leone e mercoledì avrà un'udienza col Pontefice prima di recarsi a Firenze dove visiterà gallerie d'arte e assisterà a una messa. Il 21 ottobre partirà per la capitale della Repubblica Popolare Cinese, Shen Ping, ha offerto ieri sera un ricevimento nella sede dell'ambasciata. Erano presenti numerosissime personalità del mondo diplomatico, politico e culturale.

L'importanza che la Gran Bretagna annette all'ormai prossimo vertice europeo sta ancora una volta ribadita da un altro portavoce del «Foreign Office» che ha stamane illustrato ai corrispondenti italiani la visita che il primo ministro conservatore appresta a compiere nel nostro paese. Accompagnato da un folto gruppo di consiglieri ed esperti, Heath giungerà a Roma il 2 ottobre e nei colloqui che in quello stesso giorno e all'indomani lo impegnano con Andreotti, Medici e altri esponenti del governo italiano, la scoperta della linea europea di Londra avrà modo di palesarsi insieme al vecchio concetto degli «stretti rapporti interalleati in relazione agli USA». Heath, che la soluzione ritiene a riproporre il concetto di «blocco europeo» sul piano della massima fedeltà all'Inghilterra, fa sapere che il ministro della Sommia il 19 ottobre a Parigi. Nel frattempo Heath si preoccupa di trovare eco e sostegno alle proprie idee in una amministrazione che, come quella italiana, sulla quale dice di poter contare dati e tradizionali legami d'amicizia e comuni interessi. Martedì il premier inglese sarà ricevuto dal presidente Leone e mercoledì avrà un'udienza col Pontefice prima di recarsi a Firenze dove visiterà gallerie d'arte e assisterà a una messa. Il 21 ottobre partirà per la capitale della Repubblica Popolare Cinese, Shen Ping, ha offerto ieri sera un ricevimento nella sede dell'ambasciata. Erano presenti numerosissime personalità del mondo diplomatico, politico e culturale.

Washington, 29

La 28ma assemblea del Fondo monetario internazionale si è conclusa con risultati nettamente negativi. L'emissione di nuovi strumenti monetari di riserva, per il saldo dei conti internazionali, è stata rinviata a una data futura. Il piano di riforma politica economica del paese; avrà il potere di decidere investimenti economici di utilità locale; avrà un proprio bilancio monetario e gestionale. La situazione dei paesi del «terzo mondo» che avevano richiesto l'emissione dei nuovi strumenti di riserva (Diritti speciali di prelievo: DSP), è peggiorata ed indebolita nella discussione sulla riforma monetaria e gestionale in seno al gruppo di studio detto «Dei venti».

Washington, 29

La 28ma assemblea del Fondo monetario internazionale si è conclusa con risultati nettamente negativi. L'emissione di nuovi strumenti monetari di riserva, per il saldo dei conti internazionali, è stata rinviata a una data futura. Il piano di riforma politica economica del paese; avrà il potere di decidere investimenti economici di utilità locale; avrà un proprio bilancio monetario e gestionale. La situazione dei paesi del «terzo mondo» che avevano richiesto l'emissione dei nuovi strumenti di riserva (Diritti speciali di prelievo: DSP), è peggiorata ed indebolita nella discussione sulla riforma monetaria e gestionale in seno al gruppo di studio detto «Dei venti».

Washington, 29

La 28ma assemblea del Fondo monetario internazionale si è conclusa con risultati nettamente negativi. L'emissione di nuovi strumenti monetari di riserva, per il saldo dei conti internazionali, è stata rinviata a una data futura. Il piano di riforma politica economica del paese; avrà il potere di decidere investimenti economici di utilità locale; avrà un proprio bilancio monetario e gestionale. La situazione dei paesi del «terzo mondo» che avevano richiesto l'emissione dei nuovi strumenti di riserva (Diritti speciali di prelievo: DSP), è peggiorata ed indebolita nella discussione sulla riforma monetaria e gestionale in seno al gruppo di studio detto «Dei venti».

Washington, 29

La 28ma assemblea del Fondo monetario internazionale si è conclusa con risultati nettamente negativi. L'emissione di nuovi strumenti monetari di riserva, per il saldo dei conti internazionali, è stata rinviata a una data futura. Il piano di riforma politica economica del paese; avrà il potere di decidere investimenti economici di utilità locale; avrà un proprio bilancio monetario e gestionale. La situazione dei paesi del «terzo mondo» che avevano richiesto l'emissione dei nuovi strumenti di riserva (Diritti speciali di prelievo: DSP), è peggiorata ed indebolita nella discussione sulla riforma monetaria e gestionale in seno al gruppo di studio detto «Dei venti».

Washington, 29

La 28ma assemblea del Fondo monetario internazionale si è conclusa con risultati nettamente negativi. L'emissione di nuovi strumenti monetari di riserva, per il saldo dei conti internazionali, è stata rinviata a una data futura. Il piano di riforma politica economica del paese; avrà il potere di decidere investimenti economici di utilità locale; avrà un proprio bilancio monetario e gestionale. La situazione dei paesi del «terzo mondo» che avevano richiesto l'emissione dei nuovi strumenti di riserva (Diritti speciali di prelievo: DSP), è peggiorata ed indebolita nella discussione sulla riforma monetaria e gestionale in seno al gruppo di studio detto «Dei venti».

Washington, 29

La 28ma assemblea del Fondo monetario internazionale si è conclusa con risultati nettamente negativi. L'emissione di nuovi strumenti monetari di riserva, per il saldo dei conti internazionali, è stata rinviata a una data futura. Il piano di riforma politica economica del paese; avrà il potere di decidere investimenti economici di utilità locale; avrà un proprio bilancio monetario e gestionale. La situazione dei paesi del «terzo mondo» che avevano richiesto l'emissione dei nuovi strumenti di riserva (Diritti speciali di prelievo: DSP), è peggiorata ed indebolita nella discussione sulla riforma monetaria e gestionale in seno al gruppo di studio detto «Dei venti».

Oslo, 29

Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre, le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il partito cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la coalizione.

Oslo, 29

Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre, le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il partito cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la coalizione.

Oslo, 29

Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre, le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il partito cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la coalizione.

Mentre la Danimarca va al referendum

IN ALTO MARE A OSLO LA CRISI DI GOVERNO

Oslo, 29

Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre, le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il partito cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la coalizione.

Oslo, 29

Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre, le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il partito cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la coalizione.

Oslo, 29

Mentre in Danimarca fervono i preparativi per il referendum del 15 ottobre, le polemiche per il referendum di lunedì prossimo, la Norvegia sta attraversando — dopo il no — dell'elettorato all'adesione al trattato di crisi di governo tra le più difficili. La maggioranza dei parlamentari del partito liberale (otto dei quali erano favorevoli alla CEE, mentre cinque erano contrari) ha respinto l'invito dell'esecutivo del loro stesso partito a formare un governo a tre, in cui entrasse anche il partito cristiano democratico. I parlamentari liberali si sono detti contrari ad un governo di coalizione con i socialisti e i laburisti di Bratteli; ma sono propri i laburisti di Bratteli che hanno governato fino ad ora, pur in posizione minoritaria, la coalizione.

Nel XII anniversario dei «comitati di difesa della rivoluzione»

Fidel Castro e Angela Davis parlano alla folla all'Avana

«Il socialismo trionferà un giorno in tutta l'America» — l'impegno dei CDR nell'edificazione

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 29. Sotto la parola d'ordine «le masse costruiscono il loro futuro» il popolo cubano ha celebrato il XII anniversario dei «Comitati di difesa della rivoluzione». Migliaia di assemblee si erano tenute nei giorni scorsi in tutto il paese a cura dei Comitati di isolato, di scuola, di fabbrica, di villaggio. E' stata l'occasione per il bilancio di un nuovo anno di attività e per l'assunzione di nuovi impegni di lavoro e di lotta in base ai compiti che stanno di fronte al paese per accelerare sempre più il processo di formazione della società socialista. Questa intensa attività dei CDR — che ha visto i suoi membri occupati in compiti impegnativi come quello del lavoro volontario in settori «prioritari» come la costruzione di abitazioni, scuole, e imprese. Si vede anche più chiaro lo scontro per gli aumenti salariali.

festazione in piazza della Rivoluzione, nel corso della quale hanno preso la parola Fidel Castro e Angela Davis. Dinanzi a centinaia di migliaia di persone raccolte sulla piazza, Fidel ha espresso soddisfazione per gli eccellenti rapporti intrattenuti da Cuba con il resto del mondo, e in particolare con i paesi socialisti, e si è detto certo che «un giorno il socialismo trionferà anche negli Stati Uniti».

«Noi abbiamo qui un socialismo solido, senza sciocchezze e senza classi, senza revisionismo e senza concessioni». A sua volta, Angela Davis ha esortato i negri americani, i portoricani, i latinoamericani, i melicci, gli indiani, gli intellettuali di sinistra e i lavoratori ad unirsi nella costruzione del socialismo americano e «nella lotta contro l'imperialismo, il razzismo e la guerra nel Vietnam».

Tra la serba raccolta nella piazza erano decine di migliaia di «cederisti» in caso di loro governo?». Nol ci auguriamo sinceramente che i sistemi europei a differente sistema sociale facciano un comune sforzo per stabilizzare la pace e la sicurezza nel nostro continente».

Paola Boccardo

Illo Gioffredi